

■ ONCOLOGIA

Tumore mammario, la sfida continua su tutti i fronti

In otto anni (2010-2017) nel nostro Paese le donne vive dopo la diagnosi di tumore del seno sono aumentate del 26%. Oggi 766.957 italiane si trovano in questa condizione. Un risultato molto importante, mai raggiunto in precedenza, soprattutto se si considera che per quasi 307mila donne (oltre il 40% del totale) la diagnosi è stata effettuata da oltre un decennio. Ma questi importanti successi non fermano la ricerca scientifica sia in ambito diagnostico sia per quanto riguarda i trattamenti.

Questi sono stati gli argomenti discussi nel corso dell'*International Meeting on New Drugs (and New Concepts) in Breast Cancer* svoltosi all'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma a novembre.

"Oggi abbiamo molte armi a disposizione, dalla chemioterapia all'ormonoterapia alle terapie target fino all'immunoterapia. E si stanno aprendo nuove prospettive per personalizzare i trattamenti, grazie a esami genomici che analizzano il DNA del tumore per capirne l'aggressività" - commenta il prof.

Francesco Cognetti, Direttore della Oncologia Medica del Regina Elena e presidente del Congresso.

► Test prognostico-predittivo e biopsia liquida

In particolare un test prognostico e predittivo, Oncotype DX, supporta l'oncologo nella personalizzazione delle terapie in pazienti con carcinoma mammario in fase iniziale. È uno strumento utile nella scelta del trattamento per le donne che, in base alle caratteristiche anatomopatologiche e cliniche, sono in una sorta di zona grigia, in una fase in cui non si può includere o escludere con certezza la chemioterapia rispetto alla sola ormonoterapia. Per i risultati raggiunti questo esame è stato inserito nelle raccomandazioni delle principali linee guida internazionali - spiega Cognetti. Un'altra sfida è quella di individuare in poche gocce di sangue i primissimi segni del cancro.

"È la biopsia liquida, una tecnologia innovativa molto promettente, utilizzata oggi per la prevenzione secondaria durante il follow-up, cioè per scoprire la formazione di eventuali recidive e metastasi nelle donne che hanno già sviluppato il tumore. Le tecnologie attuali ci permettono di capire nel 70-75% dei casi se la malattia svilupperà metastasi. Altre applicazioni sono in fase di sperimentazione: l'obiettivo è scoprire la malattia

in fase preclinica, risultato che la mammografia non è in grado di ottenere. La biopsia liquida inoltre è facilmente ripetibile nel tempo, bastano 8-10 millilitri di sangue, a differenza di quella tradizionale che richiede l'escissione del tessuto tumorale" - chiarisce **Massimo Cristofanilli** direttore Precision Medicine alla Northwestern University di Chicago.

► Nuovi farmaci target

"Oggi si sta affacciando una nuova classe di farmaci target, che intervengono nel rallentare la progressione del tumore del seno, inibendo le proteine chinasi ciclina-dipendente 4 e 6 (CDK-4/6) - continua il prof. Cristofanilli. Queste molecole hanno dimostrato di essere superiori rispetto alla terapia standard nella fase metastatica e studi in corso hanno evidenziato la loro efficacia anche nella malattia di nuova diagnosi come trattamento preoperatorio. Nell'immediato le sfide riguardano i casi di tumore del seno più difficili da trattare: quelli triplo negativi e con metastasi cerebrali. In questi casi nuove prospettive sono offerte dall'immunoterapia".

La stimolazione del sistema immunitario funziona soltanto in poche donne con tumore del seno, ma in questi casi con risultati davvero importanti, soprattutto nelle forme triplo negative, che costituiscono circa il 15% del totale. Nelle pazienti resistenti inoltre sono in fase di sperimentazione le combinazioni di immunoterapia e chemioterapia che può favorire la risposta del sistema immune.